

al 2026 mancano 182 giorni

a Modena 28.2° 68%

faq

archivia



VIDEO DEL GIORNO

venerdì 3 ottobre 2014

La complessità del progresso Riflessioni epistemologiche...

Mauro Ceruti

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

Luoghi domestici e contesti di vita quotidiana nel Medioevo

venerdì 12 ottobre 2018

La stanza da letto, più ancora della cucina, era il cuore della casa medievale. Quella stanza non veniva condannata, come oggi, alla solitudine diurna ma, al contrario, anche con la luce continuava a essere vivacemente utilizzata: per pranzare, studiare, magari stando a letto e al caldo a ricevere persone in visita. Se si fosse stati re, dal letto di giustizia si potevano anche emettere sentenze e giudizi. Il freddo, le correnti d'aria erano percepiti come una presenza costante, quasi non venisse mai l'estate, perché i mezzi per ostacolarli erano impari, anche se diversificati e ingegnosi: porte contro-vento, pedane e tappeti, cortine intorno ai letti, cuffie e papaline, coperte a strati e, per chi poteva, spesse pellicce.

L'abilità degli artigiani era notevole, testimoniata dai bei mobili intagliati, scritti o a più piani con legni grevoli, letti di ogni foggia e culle di tanti tipi per dondolare il neonato e facilitargli il sonno. In effetti non doveva essere semplice per un bimbo addormentarsi, per l'infelicità in cui era piombato dal momento della nascita. Fasciato come una piccola mummia perché le ossa tenere non si storcevano - così si credeva - pieno di piaghe per non essere sufficientemente cambiato e lavato, sovente ammalato, era di solito anche privato delle carezze della mamma e affidato a una balia: una forma di infanticidio differito.

Crescere era difficile per un bambino: alimentazione sbagliata, mancanza di igiene, disattenzione da parte degli adulti e, come non bastasse, il demone sempre all'opera, a portare malattie, rapire e uccidere. L'infanzia era assai breve; i metodi didattici per insegnare a leggere e scrivere, gratificanti e inventivi finché domestici, diventavano assai duri quando alla mamma si sostituiva il maestro.

I giochi però, molti all'aperto, erano svariati e pieni di fantasia, perché i giocattoli veri e propri erano pochi. Anche d'inverno non si rimaneva a casa; era assai più divertente tirarsi le palle di neve, andare in slitta, continuare usando il vostro dalla

da un testo di Chiara Frugoni



RITRATTO DEL GIORNO Cesare Campori Principe di Scienze e Arti 1814-1880

Dopo duemila anni di cristianesimo, l'attenzione per la "Lettera ai Romani" non trova pause.

Antonio Pitta



DAL PASSATO

Sbarca a Modena l'autochrome dei fratelli Lumière

giovedì 23 gennaio 1908

Il vivace panorama culturale modenese ha abituato i nostri concittadini ad essere informati su tutte le più recenti innovazioni tecnologiche. Eppure la lezione di ieri sera, alla quale erano stati invitati anche gli organi di informazione, ha ampiamente dimostrato che questo neonato ventesimo secolo ha da offrire sempre nuove meraviglie.

Ancora una volta infatti l'Università popolare, ospitata in una affollatissima Sala Grande presso il Collegio San Carlo, ha portato all'attenzione del grande pubblico una delle più incredibili innovazioni tecnologiche. Il professor Carlo Bonacini, insegnante di Fisica e Chimica al R. Liceo Muratori, ha illustrato le ultime novità in fatto di fotografia: l'autochromia, ovvero la fotografia a colori.

Il professore ha spiegato in modo facile e comprensibile, ma con rigorosa precisione di linguaggio scientifico, la teoria dei colori, dimostrando come con tre colori fondamentali si possa fare una gamma infinita di altri colori. È passato quindi a mostrare vari lavori in tricoloria dichiarandone il processo di formazione.

Ma la parte che ha riscosso maggior interesse dell'intera conferenza è stata l'esposizione del nuovo sistema di autochromia che, da principio teorico, è diventata applicazione pratica grazie all'opera dei fratelli Lumière. Di questa tecnica innovativa il Bonacini ha spiegato tutta la geniale invenzione e ha proiettato numerosi saggi ottenuti da lui stesso e da egregi dilettanti della

| | | |
|-------------|--|------|
| Probabile | Una globalizzazione sempre più mondiale, con grandi rischi per insostenibilità del debito e "globalizzazione" delle culture... e riduzione del potere umano | 2026 |
| Auspicabile | Una forte spinta alla globalizzazione, che tende a centralizzare il controllo di risorse, la ricerca, la politica, la cultura, l'educazione, l'ordine economico... | 2076 |
| Probabile | Un mondo di un risultato non dato dalla scienza tecnologica e globalizzazione. Andiamo alla pari o un mondo simile a quello ispirato da Orwell e H.G. | |
| Auspicabile | Una a proprie correnti culturali e ben probabile: parzialmente o persino che offra alternative, ma che speriamo che non vengano le "noe" volute. | |

Intuizioni sul futuro - 2

mercoledì 8 marzo 2023

Abbiamo chiesto ai partecipanti ai laboratori di filosofia per adulti di condividere...



ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

Gerusalemme Profetismo e messianismo nella tradizione biblica ebraica

martedì 17 ottobre 2016

Uno dei tratti più tipici della tradizione giudaica è di porre il messia figlio di Giuseppe accanto al messia di ascendenza davidica. La presenza di due messia trova il proprio punto di riferimento biblico in un passo del libro di Zaccaria (4.14). Sotto altra veste compare a Qumran (cfr. 1 QS 9.11; CD 12.2; 14.9; 20.1), dove accanto al messia laico, o messia d'Israele principe di tutta l'Assemblea (1 QM 5.1; 1 QSb 5.20), che è rampollo di Davide (cfr. Commento a Ez 40.16), vi è un altro messia, quello sacerdotale, discendente di Aronne, scrutatore della legge (CD 7.18), stella di Giacobbe (CD 7.19). All'epoca talmudica la pluralità di figure messianiche porta invece a presupporre, accanto al figlio di Davide, l'esistenza del figlio di Giuseppe, il figlio di Giuseppe fu messo a morte, come è scritto: "guarderanno a me che hanno trafigguto e faranno lutto per lui come si fa per un unigenito" (Zc 12.10 secondo il testo massoretico) (b. Sukkà 52b). La tradizione chiama questa figura anche "messia della guerra", visto che combatterà le guerre di Gog e Magog (cfr. Ez 38-39). Alla fine verrà però ucciso da un antimessia chiamato Armilus (Romulus), a sua volta destinato a essere annientato dal vittorioso messia davidico. Gershom Scholem ha interpretato l'uccisione del figlio di Giuseppe come simbolo della "distruzione della storia". È una posizione giustificata da una tesi di fondo: l'esistenza nel messianismo ebraico di due polarità contrastanti, una di carattere utopistico, l'altra tutta volta a sottolineare la componente catastrofica insita in ogni atto redentivo. È proprio quest'ultima a venir impersonificata dalla figura del figlio di Giuseppe (figura non a caso accantata quando fu negata la presenza di una componente catastrofica insita nel messianismo). L'interpretazione proposta da Joseph Klausner vede invece nella figura del messia figlio di Giuseppe l'espressione del polo politico del messianismo ebraico, mentre il messia davidico rappresenta il polo spirituale collegato all'universale riconoscimento del monoteismo. Le modificazioni apportate dall'età

Filosofia e teatro

venerdì 8 dicembre 2017



Publio Scipione Emiliano

sabato 25 aprile 1733

Quando il Senatore romano volò per iniziare la terza guerra Punica ed espugnare finalmente Cartagine scelse, per l'impresa, i due Consoli Lucio Marzio e Manlio Manilio. I due, dopo aver...

da un testo di Piero Stefani

CITAZIONE DEL GIORNO

Tutto quello che, grazie alla paleoantropologia, i Neanderthal ci possono dire - su di loro, ma anche su di noi - può essere utile per capire meglio chi siamo e da dove veniamo.

Giorgio Manzi

Nicole Belayche



L'altare bilingue

INNESCHI ORIENTALI E RELIGIOSI NELLA ROMA IMPERIALE

LE PUBBLICAZIONI

L'altare bilingue Immigrati orientali e religioni nella Roma imperiale Nicole Belayche Edizioni Dehoniane - Bologna, 2014

Giovanni PindeMonte Principe di Belle Lettere 1751-1812

Federico Manfredini Convittore 1743-1829

Giancarlo Dinegro Principe di Belle Arti 1769-1857

Filippo Guicciardini Convittore 1704-1786



DAL PASSATO Giovanni Pascoli in una lastra della FSC



Tecnica e rivoluzione artistica

venerdì 21 aprile 2017

La tecnica come forma di conoscenza e come arte di "saper fare" è il tema su cui si è incentrato...

DAI SOCIAL



La Biblioteca e gli uffici della Fondazione San Carlo saranno chiusi

È uscito il nuovo podcast della Fondazione Collegio San Carlo intitolato